

Intervista a Dal Santo Francesco di anni 90

Giovedì 16-07-2009

Intervistatori: Todeschin Giulio, Berlaffa Veronica, Sudiero Mattia, Rizzato Dino.

Quando ha iniziato a lavorare?

Io da giovane facevo il contadino, non era difficile fare il lavoro e lo si imparava dai genitori. Altro lavoro lo si poteva fare nell'edilizia, ma non ti mettevano sempre in regola.

Altri andavano a fare gli operai in qualche fabbrica, ma erano pochi. Si incominciava a lavorare da molto giovani, quando non si avevano ancora dodici o tredici anni. Per tanti anni ho lavorato nelle fornaci di Villaverla. Mi interessavo dei forni, non ad accendere il fuoco ma a infornare il materiale che doveva venire cotto e dopo una settimana lo toglievo dal forno e lo accatastavo nel cortile della fornace, pronto per essere caricato nei camion e portato nei cantieri edili.

Cominciavo a lavorare verso le cinque del mattino. I rapporti con gli altri compagni di lavoro erano buoni, ci si conosceva da piccoli e si poteva fare qualche parola.

Cosa serviva il campo di aviazione che era situato proprio sulla vostra terra?

Il campo di aviazione serviva ai tedeschi per nascondere degli aerei. Solo quelli di cartone erano messi in bella mostra. Quelli veri venivano mimetizzati bene. Un giorno, nella fase di atterraggio un aereo tedesco si è piantato per terra e capovolto. I due piloti sono morti sul colpo e inutili sono stati gli sforzi degli altri soldati per raddrizzare l'aereo. Si sentiva da lontano il loro ritmo cadenzato "OH dai" per rimetterlo in assetto. Tutto fu inutile. I due militari sono stati sepolti momentaneamente nella campagna di Dal Ferro, una grande azienda agricola.

In quel periodo qualcuno praticava anche il mercato nero ma in generale si riusciva a mangiare con regolarità anche perchè possedevamo dei campi e una stalla. Alle volte si tenevano nascosti ragazzi perchè non venissero mandati in Germania o anche soldati tedeschi in fuga. In ritirata i soldati se ne andavano verso Thiene. Una volta sopra la cabina di un camion si era seduto un soldato con la faccia rivolta all'indietro. Non si è accorto dell'approssimarsi del Ponte di Ferro, sopra il quale passa la ferrovia. È stato sbalzato a terra dal ponte ed è morto all'istante decapitato. Anche dei partigiani si nascondevano. Alcuni erano persone oneste, altri erano solamente degli approfittatori, che razziano quello che i tedeschi avevano lasciato indietro. Anche un De Rossi è stato ucciso da partigiani.

Come viveva don Angelo?

Viveva con sua madre. Andava al seminario minore, il Barcon, a fare scuola. Partiva ogni mattina a piedi e faceva alcuni chilometri, pregando.

Viveva discretamente come si addiceva ai tempi. Era temuto come una persona santa. Benediva anche i bachi da seta quando erano colpiti dalle formiche e da malattie. Don Angelo era stato sepolto a Dolo, ma poiché nel cimitero c'era acqua anche nelle tombe, siamo riusciti a riportarlo a Thiene, nella tomba dei sacerdoti.

Don Angelo ci teneva alla confessione. I ragazzi andavano a confessarsi ogni settimana.

Sapeva anche accogliere i giovani.

Portava anche il cilicio., una cintura con punte di ferro sulla pelle.. Quando si avvicinavano temporali minacciosi faceva suonare le campane e benediva le nubi.

Passava molto del suo tempo in chiesa. Portava anche i bambini delle elementari a pregare in chiesa. Riusciva a fermare anche le persone che andavano a rubare in chiesa. Ci consigliava di imparare a memoria il catechismo di Pio X. Non aveva una gran voce per cantare. Don Piero Saccardo aveva una voce potente per il canto. (testo non rivisto dall'autore)